Anno V 1852 - N° 259

L'OPINIONE

Martedì 21 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE

INNALZIAMO UN MONUMENTO.

È già qualche tempo che ci sentiamo un prurito, una tentazione, contro alla quale si fa ognor più debole la nostra resistenza; quella cioè di aprire le nostre colonne alla sottoscrizione per un nuovo monumento. Se non ci ritenesse il pensiero che non conviene abusare della gentile accondiscendenza dei nostri amici, i quali giammai non rifiutarono il loro concorso agli inviti che noi porgemmo loro, avremmo a quest'ora passato il Rubicone e disvelato il grandioso progetto che andiamo ruminando; giacchè non abbiamo mai avuto sotto mano un soggetto che sia maggiormente degno di monumenti o per lo meno di lapidi, quanto quello a cui vogliamo accennare: intendiamo cioè la pazienza del nostro ministero in cospetto della corte di Roma.

Esso ha esaurito tutto il personale diplomatico, onde trovare qualcuno che potesse meritare l'alto onore di essere ricevuto al Vaticano; esso dovette benanco sopportare di essere rappresentato da taluno che non sembrava raccogliere interamente la sua fiducia; e dopo tanti inchini, dopo tante riverenze, ottenne finalmente la lettera del cardinale Antonelli: vale a dire la più sfacciata adesione di una potenza, che sarebbe straniera se non fosse italiana, alle mene agitatrici di alcuni pochi, ai quali la dolcezza delle nostre leggi, e più di tutto l'assoluta innocuità dei loro tentativi, permettono facilmente di atteggiarsi in ribelli, quantunque però abbiano essi cura di intitolarsi martiri. E, ad onta di tutto questo, noi siamo sicuri di sentire, alla prima occasione che se n'offra alla ringhiera parlamentare, una qualche sdilinquitura sulla probabilità di un accordo, che nessun uomo di buon senso può immaginare possibile ad accordarsi. *Quousque tandem!*

In una lunga filastrocca dell'*Armonia*, intitolata: *Intrighi ministeriali,* vediamo fatto cenno d'un qualche ufficio tentato dal ministero presso i vescovi del regno; e, quantunque la vera misura di questa nuova compiacenza ministeriale non si possa discernere sotto il viluppo delle maliziose reticenze che la nascondono, pure è facile il supporre che questo nostro pazientissimo ministero abbia avuto la beata illusione di potere colle ragioni disarmare la malignità altrui, e commuovere gli animi dei clericali colle parole di buon governo, di tranquilità dei cittadini, di rispetto alle leggi ed alle persone, che tanto per la eminente loro posizione, quanto per il nobile e generoso loro carattere, dovrebbero essere sicure dell'universale venerazione. Ubbie, follie, sogni son questi, o signori ministri; e davvero che se, dopo tanto tempo che avete avuto per persuadervene, dopo tanto susurro che noi giornalisti abbiamo fatto, continuate a nutrirli e non volete, a costo alcuno, schiudere gli occhi, meriterete di essere chiamati i *sette dormienti.*

Sarebbe ormai tempo che si lasciassero da un canto tutti i mezzi termini e quelle piccole bugiarderie, colle quali si tenta di oscurare una questione, che, per sè, è troppo chiara. Nel dissenso, che insorse fra la corte di Roma ed il nostro governo, la religione cristiana non ha parte alcuna. Trascinata in campo dall'impostura dei clericali che vogliosi fare un'arma della medesima, anche a costo, se fosse possibile, di logorarla, essa è troppo sublime nella sua intrinseca natura per poter soffrire di qualunque oltraggio: essa è una verità, e, come tale, è indistruttibile. Ma, dopo aver constatato questo punto, perchè ci faremo sempre uno spauracchio delle grida di qualche energumeno e ci arresteremo sul nostro cammino, perchè i clericali cercano di frastornarci, opponendoci un fantasma, ch'essi chiamano religione?

Dovrebbesi esser sicuri a quest'ora che le arrabbiate polemiche dei nostri avversari non giungeranno mai a persuadere gli uomini onesti che, mirandosi da noi a stabilire una più regolare amministrazione dello Stato in confronto della Chiesa, vogliasi attentare alla definizione del dogma che costituisce il fondamento della religione; e dovrebbesi ugualmente rinunciare alla folle lusinga di disarmare, colle continue esitanze e con un'indecorosa accondiscendenza, le ire di quelli che pretendono usurpare, sotto il manto della fede, le civili attribuzioni. E siccome questi si valgono di qualunque mezzo per combattere, così sarebbe tempo che il governo facesse uso de'suoi più incontrastabili diritti per respingere le aggressioni, le quali, troppo a lungo tollerate, gioverebbero a gettare il discredito sulla civile podestà. Un più lungo indugiare sarebbe un'imperdonabile debolezza.

Questo preambolo eraci necessario per venire a parlare del seguente fatto. Non vi ha nessuno che ignori le vicende del curato della Madonna degli Angeli; il suo affaccendarsi per carpire delle firme a quella sciocca sottoscrizione, la quale ha uno scopo palese di offerire un voto alla Madonna della Consolata, e sotto di questo, vogliono i promotori, non i sottoscrittori, che risulti un altro scopo segreto, quello d'una manifestazione contro la nuova legge sul matrimonio, che si sta discutendo. Ognuno sa che questo frate intrigante, contro cui si levò la coscienza pubblica, fu censurato da'suoi superiori conventuali e diede occasione a due decreti del molto reverendo Definitorio, e quindi anche venne assoggettato ad una traslocazione. Era questo un atto coraggioso di quei padri, i quali, dichiarandosi ministri di un Dio di pace, comprendevano quanto scabrosa sarebbesi fatta la loro missione avventurandosi nel turbine delle politiche discussioni; era un atto inspirato dalle massime evangeliche, e perciò era appunto a dubitarsi che potesse incontrare favorevole accoglienza a Roma.

L'*Armonia* infatti ci avvisava che quei frati erano stati altamente disapprovati; e, senza che aggiungesse, con molto sussiego, che la notizia era positiva, noi credevamo subito a questa novella prova delle buone disposizioni che si nutrono a Roma verso di noi. Ma in adesso lo stesso giornale ci riproduce testualmente la fulminante sentenza del generale dell'ordine dei minori riformati; e noi la riproduciamo, affinchè il pubblico conosca questo nuovo atto dell'esorbitanza clericale. Eccolo:

» RR. PP. miei oss.mi,

» La condotta del curato P. Ignazio da Montegrosso è rispettata da tutti gli ecclesiastici di sana dottrina e lodata dai buoni cattolici, come si legge nei pubblici fogli. Si legge altresì in essi che il buon pastore della parrocchia del convento della Madonna degli Angioli, in Torino, è stato oppresso dai PP. del Definitorio della sua custodia, i quali, in virtù di alcuni loro decreti, lo hanno obbligato a partire e lasciare quella chiesa.

» Cotesti decreti delle PP. VV. RR. erano forse dettati dal perchè egli si mostrava difensore dell'eroico episcopato del Piemonte, obbediente a quanto prescritto ed ordinato avea il sommo pontefice Pio papa IX, zelatore delle leggi, dell'ordine e di Dio?

» Le PP. VV. RR. dieno risposta a questa mia domanda, risposta però che sia dettata dalla pura verità, e non già dalle disordinate passioni, le quali sembrano di voler far giuoco in coteste contrade non solo delle persone del secolo maligno, ma delle persone altresì del santuario, delle persone religiose, consacrate per professione solenne alla preghiera, alle opere della cristiana carità, e ad innalzare dì e notte le mani sulle ruine della città santa, implorando le misericordie di quel Dio che mostrasi sdegnato sino a voler togliere il bene dell'intelletto a chi dovrebbe stare sempre sul sentiero della rettitudine. Ma spero che le PP. VV. vogliano avere in cuore le leggi della Chiesa e la pratica di esse e delle nostre costituzioni: in caso contrario le prevengo che saprò prendere le analoghe disposizioni e, se il bisogno lo richiedesse, saprò farle avvalorare dalle persone costituite in dignità.

» La docilezza delle PP. VV. RR. mi fa sperare di non dover venire a questo passo.

» E qui in attenzione della domandata risposta che sarà degna di loro, le benedico e mi raffermo

» Delle PP. VV. RR.,

» Roma, Aracoeli, 31 agosto 1852.

» *Aff.mo servo nel Signore*

» F. Venanzio, min. generale. »

Ma il giudizio su questo strano documento, nel quale la barbarie del linguaggio va di pari passo colla impudenza del concetto, riuscirebbe monco, quando non si avessero sott'occhio, per l'opportuno raffronto, i due decreti, contro i quali il generale dell'ordine si scatena e quindi non troviamo cosa superflua il ricopiarli.

I. *Decreto del Molto Rev. Definitorio.*

» Il molto rev. Definitorio, sotto la presidenza del molto rev. P. Bernardo, considerando essere sconveniente a' religiosi suoi sudditi il dare o prestare il nome a consorterie od associazioni pubbliche o private, il compilare articoli per gazzette, il fare collaboratori di giornali od il somministrare materie da scriversi sui medesimi, od al pubblicare per le stampe operette o libri; e molto peggio ancora il servirsi di danaro per impiegarlo in tali od altre simili sconvenienze, che sono già tutte altamente proibite dalla nostra santa regola e dalle costituzioni dell'ordine, ha stabilito di proibire, in virtù di santa obbedienza, a tutti e singoli i religiosi di questa custodia, di qualunque grado e titolo essi siano, di commettere alcuna delle sopra accennate sconvenienze, sotto le pene fulminate dalle nostre leggi contro i disubbidienti e contumaci, ed ove constasse che vi avessero impiegato danaro, loro s'infliggessero di più le pene dei proprietari.

» Si manda pubblicarsi, giusta il costume, in tutti i conventi della custodia, e se ne ordina la perfetta osservanza.

» Dat. in Torino, dal nostro convento della Madonna degli Angeli, il 5 agosto 1852. »

II. *Decreto.*

» Essendo azione indegna non che di ogni religioso, ma di ogni uomo onorato il girare attorno con o senza appositi moduli a mendicare nomi di persone per inserirli o per farli inserire sui pubblici fogli, e peggio ancora sui medesimi far stampare nomi di persone assenti o di ragazzi, il Definitorio, sotto la presidenza del molto rev. P. Bernardo da Poirino, per chiudere l'adito ad uno sì sconcio disordine, ha decretato di comandare, come comanda in virtù di santa obbedienza ai singoli religiosi di questa custodia di non immischiarsi in simili imprese, o di prendere parte direttamente o indirettamente senza la licenza in iscritto de' rispettivi superiori.

» Chi contravverrà a questa determinazione incorrerà issofatto nelle pene dei disubbidienti e dei contumaci.

» Siccome poi è del pari cosa indegna l'entrare in materie politiche sermoneggiando al popolo in chiesa: così il medesimo Definitorio comanda eziandio in virtù di santa ubbidienza, e sotto le pene stesse a tutti i predicatori di questa custodia di non intromettersi in siffatte materie estranee al loro ministero.

» Il presente decreto si manda, giusta il costume, a pubblicare in tutti i conventi, e se ne prescrive l'esatta osservanza.

» Dat. in Torino, nel nostro convento della Madonna degli Angeli, il 6 agosto 1852. »

Ora spetta ai lettori giudicare da qual lato sia la ragione e chi meglio, fra il Definitorio ed il generale dell'ordine, comprenda i doveri della religione, i dettami del vangelo.

Il governo intanto può misurare la sua situazione in confronto del partito incorreggibile, che sinora ha blandito con tanta longanimità. Ormai può essere sicuro che la parte del clero, che vorrà conservarsi ubbidiente alle leggi dello Stato, sarà soggetta alle persecuzioni della corte romana; potrebbe esso abbandonarla in cotal modo? Vorrà dunque che tutto quanto il clero si ricoveri sotto la bandiera della fazione?

Quantunque abbiamo veduto adottarsi in altra epoca misure eccezionali contro chi, traviato da un eccesso di liberalismo, attentava alla sicurezza dello Stato; pure non saremo mai per chiedere che si faccia altrettanto contro questi novelli agitatori. Ma il paese è altamente indegnato di queste baldanze, ed il parlamento, che siede organo della nazione, non vorrà negare il suo concorso, onde fornire al governo quei rimedii che in tali circostanze possono essere suggeriti. L'inutilità delle ambascierie non potrebbe essere più chiaramente dimostrata, e quando il ministero non trovasse in se stesso e nel concorso unanime del popolo tanta vigoria che basti per sciogliere quei quesiti, che invano coll'accordo si vollero comporre, segnerebbe la propria abdicazione, manifestando la propria impotenza.

La riduzione delle diocesi e dei monasteri; la più equa distribuzione dei beni ecclesiastici; una legge sul matrimonio civile, non ibrida, non peritosa, non inconseguente; ecco quanto il governo deve e può fare da sè. Chi può contestargli questo diritto? chi può attraversargli la strada quando animoso si faccia a percorrerla? Forse i clamori di Roma?

Don Luigi Fransoni. L'*Armonia* di domenica è ricca di documenti. Oltre a quello preziosissimo di F. Venanzio, che abbiamo di sopra riferito, esso ne contiene un altro di Don Luigi Fransoni, arcivescovo *in partibus* della diocesi di Torino. È questo una lettera colla quale accompagna il suo obolo pel voto alla B. V. della Consolata. Eccola:

» *Lione, 7 settembre* 1852.

» Pregiatissimo Signore,

» Siccome il voto a Maria SS. della Consolata è steso in modo da potersi pure interpretare come diretto ad ottenere per suo mezzo che non abbia luogo l'anticattolica legge sul matrimonio civile, nè altre. che i nemici della Chiesa non cessano di minacciarci, così prego V. S. P. d'inserire il mio nome fra i sottoscritti al voto suddetto, e di ricevere la tenue offerta che unisco alla presente.

» Gradisca i sensi della più perfetta mia considerazione.

» *Dev.mo Obb.mo servitore*

† Luigi, Arcivescovo di Torino. »

Sappiamo pertanto con questa che Don Luigi Fransoni intende di manifestare la sua opposizione al progetto di legge sul matrimonio, che esso chiama anticattolica. Nè questo ci è di alcuna meraviglia. L'uomo, che fu ribelle alle leggi sancite, deve per effetto della sua natura biliosa trovar cattive anche le leggi da farsi e dire su di esse tutto quel male che gli attalenta.

Ma questa, come egli dice ben chiaro, è una sua opinione particolare; l'intenzione ch'esso esprime con quella sua sottoscrizione, gli altri tutti non l'hanno espressa e sarebbe un far oltraggio attribuir loro quel pensiero che certo non hanno. Quantunque il numero dei sottoscrittori sia piccolo, giova constatare che anche questi pochi non servono alle mire degli intriganti che promossero quella ridicola smargiassata.

Poveri clericali, nemmeno colle serve e coi bambini ponno riuscire a fare una dimostrazione che non sia ridicola!

I Gesuiti in Germania. La questione dei gesuiti è sempre una delle principali che agita il pubblico in Germania. In Prussia i gesuiti sino a tanto che si limitavano alle missioni nei paesi cattolici, senza manifestare velleità di proselitismo per i protestanti e senza attaccare direttamente il culto protestante, erano tollerati. Essi però, come al solito, abusarono di questa tolleranza, e il governo prussiano, che si considera come uno dei principali difensori del protestantismo, fu costretto a prendere severe misure per tenere i membri di quella società nei dovuti limiti, senza ricorrere alla misura estrema di espellerli definitivamente dal regno. L'opinione pubblica si pronuncia del resto anch'essa assai energicamente contro le loro improntitudini, e la stampa è solerte a svelare i loro intrighi e le loro tendenze perniciose alla società civile e ai governi. I gesuiti però non cessano di essere attivi nel loro interesse e dopo aver fatto perorare la loro causa da giornali scritti dai loro adepti, o da protestanti convertiti, ottennero che i vescovi cattolici prendessero la loro difesa. Il *Giornale Tedesco di Francoforte* contiene in proposito il seguente articolo, le di cui osservazioni sono opportune per tutti i paesi che sono travagliati dalle mene e dai raggiri della fazione clericale, che rappresenta gl'interessi dei gesuiti anche là dove questi non sono tollerati:

» I vescovi riunitisi in Colonia verso la fine d'agosto hanno mandato al re un gravame collettivo contro il ministero in causa del divieto di recarsi ad istituti esteri di educazione, e per la limitazione delle missioni dei gesuiti. Non possiamo presumere di dare un consiglio alla corona; ma possiamo desiderare che i di lei consiglieri si prendano a cuore quello che noi abbiamo indicato nel nostro articolo del 18 agosto, riguardo al contegno nelle discussioni colla gerarchia ecclesiastica. (Il giornale di Francoforte aveva allora raccomandato di attenersi alla manifestazione dell'opinione pubblica e al buon senso delle popolazioni.) Dobbiamo anche far menzione di un libretto, che dovrebbe essere letto da tutti coloro che hanno buone intenzioni, e che offre ai consiglieri dei re una conveniente risposta, in caso che, titubando, domandassero: *Quid faciamus nos?* Questo libretto prezioso è stato pubblicato nel 1846 a Stoccarda ed ha per titolo: *L'ordine dei gesuiti e la sua incompatibilità in Germania.* Si dice che l'autore sia un diplomatico distinto. In questo libro sono dimostrate con chiarezza e acutezza le seguenti tesi:

» I gesuiti sono una potenza, che fa pretesa di porsi a fianco delle autorità legittime, e di stringere i tempi e le cose entro il cerchio della sua volontà.

» La Chiesa cattolica non è la società dei gesuiti e la società non è la Chiesa cattolica, sebbene si cerchi al presente di confondere e cancellare le idee e le distinzioni » — » La società dei gesuiti ha questa tendenza immediata: vuole avere influenza e potenza nel mondo, e tutto quello che fa, non viene fatto che per questo solo scopo. » — Tutto compreso essa è un'unione,

che sotto il simbolo del papato, collo scopo ostensibile di combattere gli eretici, cerca di ottenere il dominio universale. » -- » È un falso papato, una formazione equivoca di una potenza temporale ed ecclesiastica. » -- « Il papato stesso ha qualificato in questo modo la società dei gesuiti.» -- » I gesuiti sono una potenza temporale che si appoggia fuori dell' ordine universale. »-- » Il prossimo scopo pronunciato apertamente dai gesuiti in Germania è di combattere il protestantismo. Ma il protestantismo in Germania è una potenza con uguali diritti col cattolicismo. » -- » Allora e poscia (XVI, XVII e XIX secolo, 1813, 1814, 1815) la pace finale fra i diversi culti era una pace onesta, sincera, un' eguaglianza di diritto, di onore e di esistenza. I gesuiti non vogliono concedere questa pace. » --- » Perciò è d'uopo sorgere contro il gran pericolo con decisa perseveranza impiegando la forza unita delle leggi, dell' opinione, dello spirito e della religione nella nostra patria minacciata. »

Si trova in quel libro anche il seguente passo che è opportuno per giudicare del gravame collettivo dei vescovi, e anche di un'altra supplica dei redentoristi consimile a quello:

» Allora (in occasione dell' espulsione dei gesuiti nella metà del secolo scorso) la storia ha giudicato; ciò avvenne in mezzo a molte lotte, e se la intendiamo bene, la seguente è la sua sentenza: lo stato moderno non tollera uomini senza patria; chi vuole godere i beneficii dell'incivilimento e del regno del diritto, deve sottoporsi all'adempimento dei doveri di cittadino; la storia ha pronunciato che nel mondo diretto da Dio havvi una naturale ripugnaoza contro un sistema, che abbassa le superiori facoltà dell' uomo, e l' uomo stesso ad un semplice stromento per uno scopo estraneo, e che trasforma le cose le piu sante in oggetti di raffinata speculazione.»

Se il gravame collettivo troverà la corona prussiana forte e saggia, allora colla corona vi sarà anche l' opinione pubblica di tutta la Germania *che non vuole i gesuiti.*

Le manovre di Casale. È unanime il plauso per quella porzione dell' esercito che prese parte alle grosse manovre testè eseguitesi a Casale sotto gli occhi di S. M. il Re. Tutti si accordano nel dire che le mosse dei vari corpi, sotto la suprema direzione di S. A. R. il duca di Genova, furono felicemente immaginate ed eseguite con precisione e con perfetto accordo. Ma..... nelle cose di quaggiù vi ha sempre un qualche *ma;* ma si lamenta la confusione degli ordini, coi quali principalmente si portarono i vari corpi di truppe negli alloggiamenti alle medesime destinati. E dove mancava l' avviso ai sindaci perchè fossero provvedute le stanze alle truppe sopravenienti, e dove non giunsero i viveri, di modo che qualche corpo dovette restare fino due giorni senza ordinario.

Si lamenta anche che, forse senza un assoluto bisogno, siansi affaticati i soldati con marcie lunghissime e non interrotte, locchè impedisce ai battaglioni di camminare con quel bell' ordine che tanto dovrebbesi cercare, disseminandoli invece in una striscia lunga, interminabile. Si lamenta finalmente che a cagione di qualche mal inteso siasi più volte messo sotto le armi l' uno o l' altro corpo, e lo siasi tenuto in quella posizione faticosa per un' ora o due, senza scopo, mentre dovea il medesimo intraprendere lunghissime marcie, per le quali sarebbe stato opportuno economizzare le forze del soldato.

Se questi inconvenienti ebbero luogo, come non possiamo dubitare a cagione delle informazioni uniformi che ci giunsero, mostrerebbero che non si è ancora perduto quel difetto che pesò sì grandemente sulla condotta delle guerre passate. Noi non siamo sicuramente quelli che pretendono ad un'esattezza matematica in queste occasioni; ma crediamo che in fatto di manovre, si dovrebbe avvicinarvisi di molto.

Importa assaissimo che il soldato abbia l' opinione dell' assoluta inevitabilità delle fatiche che deve sostenere; e nulla v'ha di più demoralizzante per un corpo di truppe, quanto il sospetto che le fatiche medesime, piuttosto che alla necessità della guerra o della manovra, debbansi imputare alla negligenza di quei superiori incaricati a provvedere. Da questo pertanto si capisce come i più grandi capitani ponessero un' immensa cura per mostrare una continua sorveglianza, una sollecitudine, quasi diremmo materna, per i bisogni del soldato.

Quando il soldato sa di poter contare sull' attenzione di chi lo guida, move più animoso, e sarà sempre rassegnato a quelle privazioni, che tante volte, anche colla miglior volontà, non si ponno evitare.

Abbiamo voluto far cenno di ciò, non già per fare un appunto a chicchesia, ma per richiamare su questa magagna, se realmente esiste, lo zelo indefesso del ministro della guerra, al quale sta an to a cuore la sorte dell' esercito.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi, sotto la data del 15 settembre:

» Avrete visto che il *Moniteur* di stamane dà la composizione di un nuovo comitato di lingua, storia ed arti. Fra i membri che compongono questo comitato si nota il nome legittimista del marchese di Pestoret. Il sig. di Pastoret è anzi vice-presidente del comitato e presidente della sezione di storia. L' ex-direttore de' beni del conte di Chambord rientra di più in più nella vita attiva, sotto gli auspici del nuovo governo.

» La memoria relativa all' affare del *Corsaire* non tarderà ad esser mandata a tutti i tribunali di Francia per ottenere la loro adesione. La questione di proprietà forma la base di tutta l'argomentazione, ed è trattata con molta logica ed egual moderazione da Loboulie, che è l' autore della memoria.

» Mi furono comunicati i nomi di parecchi celebri avvocati che vi hanno data la loro adesione. Questo processo, benchè, secondo me, abbia poca probabilità di risultato, farà certamente gran rumore.

— E in un' altra corrispondenza leggiamo:

» La nomina del marchese di Pastoret alla vice-presidenza del comitato *delle arti, della lingua e della storia di Francia* è caduta come un colpo di fulmine sul partito legittimista. E questo il riscontro della presidenza del consiglio generale delle Deux-Sèvres data al sig. di Larochejaquelein. A questo proposito si dice: » Luigi Napoleone medica i due feriti del conte di Chambord. » *Medicare* è troppo poco, secondo me. Si sarebbe potuto dire *guarisce.*

» Fu innalzato al grado di generale di divisione il generale Tartas, l'antico e formidabile interruttore dell' assemblea legislativa, un vero Murat pel coraggio e la jattanza, e lo stesso che disse quel motto famoso nei fasti della cavalleria: *Le soleil n' a jamais vu Tartas tomber de cheval.*

» I giornali vi hanno fatto conoscere il nuovo sfratto di Chavoix. Dicesi che questo se lo sia tirato ad losso coll'oltrepassare il tempo dell'autorizzazione. In ogni modo, vi dirò, perchè è cosa che onora l' umanità, essere stata la prima autorizzazione a rientrare in Francia accordata sopratutto alle sollecitazioni di Paolo Dupont, fratello dell' infelice Augusto Dupont, che venne ucciso in duello da Chavoix e i di cui figli ebbero la delicatezza di rinunciare, in favore degli ospizi, ai 12/m. franchi d' indennità, a cui Chavoix era stato condannato.

— Scrivono all'*Emancipation* sotto la stessa data:

» La borsa, che ieri e l' altro ieri provò qualche ribasso, si è oggi rialzata in seguito alle notizie venute da Bourges. Avrete notato che, per la prima volta, il *Moniteur* constata essersi fatto sentire il grido di *viva l' imperatore!*

» A Lione il presidente non si occuperà solamente di ricevere le autorità e le deputazioni. Si dice che trattera con un agente della Sardegna la questione delle strade ferrate di Savoia, di Svizzera e di Francia. Quest' agente diplomatico è il cavaliere Paleocapa.

» Checchè si possa dire, il viaggio di Luigi Napoleone ha ispirato a primo colpo una certa inquietudine. La borsa di ieri se ne è risentita. Questa mattina, come per calmare gli spiriti timidi e poco confidenti, tuonava il cannone al campo di Marte! Numerose truppe si abbandonavano a manovre a fuoco. Il rumore ha risvegliato tutta Parigi; e, verso le dieci, una colonna d'infanteria rientrando nelle sue caserme, ha seguito la linea dei *boulevards.* Questa manifestazione sembrava dire: » Rassicuratevi; se il presidente è partito, è restato però il cannone. »

» I reggimenti d'ogni arma, acquartierati nelle città vicine a quelle che attraverserà il presidente, abbandonano i loro quartieri per essere passati in rivista da Luigi Napoleone. A Bordeaux vi sarà una rivista di 20,000 uomini.

» Si dice che Kossuth sia a Parigi, ed abiterebbe, si soggiunge, una villa presso a Vincennes. Questo sembrerà a voi come a me inverosimile.

Parigi, 17 *settembre.* Togliamo dal *Moniteur* i seguenti ragguagli sul viaggio del presidente:

» A Nevers, come a Bourges, l'entusiasmo fu grande, profonda la simpatia. Le popolazioni furono tanto ansiose di accorrere sul passaggio del principe che, di 400 comunità, di cui si compone il dipartimento, ne mancavano solo ben poche non giunte a tempo per la lontananza e le difficoltà del viaggio. Tutte le corporazioni, tutte le industrie, tutte le società, tutti i comizi agricoli avevano voluto assistere all' arrivo del principe e dimostrargli la loro riconoscenza.

» Il tragitto dalla stazione alla cattedrale fu una vera ovazione in mezzo alle grida di *viva l'imperatore!* che continuarono anche in chiesa, malgrado la santità del luogo. Al sortir dalla chiesa, le carrozze del principe erano precedute e seguite da tutte le deputazioni comunali e dalle diverse corporazioni portanti bandiere con queste iscrizioni: *Viva l'imperatore! A Napoleone! A Napoleone III! Al nostro buon principe Luigi Napoleone!*

» Lo sfilare di questo numeroso popolo durò più di due ore. Questa giornata farà epoca negli annali del dipartimento della Nièvre. Noi non entreremo in tutti i dettagli del programma; ma ci limiteremo a dire che l' autorità aveva tutto preparato per fare splendida questa solennità; ma che l' entusiasmo popolare, per lo spontaneo slancio delle sue manifestazioni, ha oltrepassato tutto ciò che il più brillante programma avrebbe potuto promettere. »

— I dibattimenti dell' affare detto il complotto della Regina Bianca hanno cominciato oggi davanti al tribunale correzionale della Senna (camera delle vacazioni) presieduto da M. Lepelletier d'Aubray.

Secondo la prevenzione, avrebbero tutti fatto parte d'una società segreta, e avrebbero fabbricato con tubi da gaz, cannoni in ghisa d'un calibro da 8 a 9 centimetri di diametro leggermente ricurvi all'una dell'estremità ed ostrutti da questa parte con cemento romano. Dieci di questi tubi dei quali ciascuno potrebbe contenere una grande quantità di palle da fucile ed anche piccole palle da cannone intieramente preparate, sono stati confiscati. Molti degli imputati avrebbero inoltre profferito pubblicamente offese verso il presidente della repubblica.

— Si è trovato stamane il cadavere d'un terzo operaio che perì nello sprofondamento dell' acquedotto della strada di Rivoli.

— Novanta graziati politici, vegnenti dall' Algeria, sono giunti sabbato a Marsiglia.

— In seguito alla nuova organizzazione data al ministero di Stato, questo dipartimento si trova diviso in due grandi servizi; la divisione del segretariato e la divisione dei palazzi e manifattura. Queste due divisioni dipendono direttamente dal segretariato, diretto da Alfredo Blanche.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily-News* del 16 settembre:

» I preparativi dei funerali del duca di Wellington furono sospesi sino all' arrivo di quello tra i suoi figli che deve ereditare il suo titolo di duca. A Manchester, alla notizia della sua morte, la borsa fu chiusa. A Birmingham, la campana della vecchia chiesa ha suonato tutto il giorno, e il lugubre suono ha continuato durante la sera, e continuerà sino che il corpo del duca sia stato composto nella sua tomba. »

Leggesi nel *Morning Post* sotto la stessa data:

» I lineamenti del duca di Wellington non furono che leggermente alterati dalla morte. I medici, a quanto pare, furono assai sorpresi del grande sviluppo di forza musculare del duca, anche al momento della sua morte. Pare che lunedì, durante la sua cavalcata nei dintorni di Douvres, alcune persone l' abbiano trovato più smorto del solito.

» Il sig. Greville, segretario intimo del duca, è arrivato ieri a Walmercastle. Lord Fitzroy-Somerset è venuto al castello lungo la giornata. Il signor Parkinson, avvocato del duca, ha, dicesi, fra le mani il suo testamento e le sue carte confidenziali. Qualunque sia il partito adottato dal paese, noi crediamo che il duca ha sempre desiderato che le sue spoglie mortali venissero depositate senza pompa a Strathfield Saye, nella stessa tomba, dove giacciono quelle della duchessa di Wellington, morta nel 1831.

» Tutte le carte pubbliche e le corrispondenze ufficiali del duca saranno consegnate a lord Mahon, che sarà l' esecutore letterario del duca di Wellington, come pure di sir Robert Peel. »

AUSTRIA

Vienna, 12 *settembre.* Riguardo all'imprestito si ripetono le cose già vedute in occasione degli imprestiti precedenti, si parla di grandi somme firmate all' estero, e della favorevole accoglienza alle borse estere, e finalmente di una grande affluenza dei capitali all' interno.

Il *Lloyd* indica la somma firmata a tutto ieri in 12 a 15 milioni di fiorini, la *Corrispondenza Litografica* a 40 milioni. Le due somme differiscono di troppo per ritenerle attendibili.

(*Gazzetta Nazionale*)

— Dell' imprestito di 80 milioni, sinora ne furono presi 12. Non bisogna dimenticare che la Banca nazionale e i primi banchieri hanno sottoscritto nei primi giorni, alcuno dei quali per 500,000 fiorini. Dalle provincie non si ebbero per anco notizie definitive. Del resto la sottoscrizione non sembra prendere un grande sviluppo.

— Ieri arrivò qui un buon numero di ufficiali russi per recarsi alle manovre di cavalleria che comincieranno il 20 settembre a Pesth; domani i tredici reggimenti di cavalleria, che prenderanno parte alle fazioni, dovranno aver occupate le loro posizioni; perchè subito dopo l' arrivo dell' imperatore, avrà luogo una revista in grande. Le truppe saranno comandate dal feld-maresciallo luogotenente Lichtenstein.

L' ambasciatore d' Inghilterra, conte di Westmoreland, è di ritorno dal suo viaggio in Italia. Egli partira giovedì prossimo in compagnia di altri distinti personaggi alla volta di Pesth.

(*Nuova Gazzetta di Prussia*)

— 13 *detto.* L' imperatore ha differito la sua partenza al 15 in causa d' indisposizione.

Il progetto della nuova legge sul matrimonio subirà alcune modificazioni. Nel medesimo erano state accolte le massime più importanti del codice civile austriaco con riguardo ai relativi canoni del Concilio di Trento; la principale deviazione dalle norme esistenti era l' istituzione di un tribunale matrimoniale per decidere le cause relative al matrimonio, il quale era composto di laici ed ecclesiastici.

Riguardo a questi tribunali misti emersero gravi difficoltà nel consiglio dell' impero, e la legge è stata retrocessa alla commissione per essere riformata. Il vescovo Rauscher di Seckau è stato perciò chiamato di nuovo a Vienna col telegrafo.

— 16 *detto.* L' odierno bollettino delle leggi contiene un decreto del ministero del commercio col quale viene pubblicata la riorganizzazione della direzione centrale dei lavori pubblici. La direzione generale attualmente esistente è abolita, e la direzione delle strade ferrate, che era affidata finora a quell' ufficio, viene affidata ad un altro ufficio affatto separato e indipendente dalla direzione dei lavori pubblici. La direzione delle strade ferrate dipenderà direttamente dal ministero del commercio, e avrà il nome di direzione centrale. Questa nuova disposizione non reca alcun cambiamento nella trattazione degli affari di acque, strade e di altre costruzioni pubbliche.

Il principe reggente di Baden, Federico, è giunto il 13 alle ore 2 pomeridiane a Praga accompagnato dal principe Guglielmo di Baden. Il 14 partiva per Pesth onde assistervi alle grandi manovre militari.

GERMANIA

Annover, 12 *settembre.* La questione doganale fornisce in questo momento argomento delle più animate conversazioni nelle più elevate regioni della società. Si comprende come la dichiarazione prussiana del 30 agosto abbia condotte le cose ad un punto in cui è divenuta inevitabile una soluzione. Si spera tuttavia una composizione cogli Stati della coalizione di Darmstadt. In faccia all' importante questione delle dogane, quella della revisione della costituzione e l'affare dell'ordine equestre, sono questioni di un ordine secondario.

La *Nuova Gazzetta prussiana* riferisce che le conferenze di polizia, che hanno ora avuto luogo in Monaco e che furono considerate come un surrogato per una autorità federale e centrale di polizia, sono in procinto di essere abbandonate. Le iniziative partirono dal governo sassone dietro proposizione del direttore di polizia di Dresda.

Il ministro sassone, de Beust, è partito ieri da Dresda per Monaco per trattare la questione doganale.

Darmstadt, 14 *settembre.* Questa sera il presidente ministeriale, barone di Dalwigk, e il direttore del ministero delle finanze, barone di Scheck, partirono di qui per assistere ad una conferenza coi ministri degli altri Stati della coalizione a Monaco.

PRUSSIA

Berlino, 14 *settembre.* Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

» La nuova ordinanza reale che regola i rapporti del presidente del consiglio coi differenti ministeri porta che i ministri non potranno adottare nè provvedimento, nè risoluzione di sorta senza averne conferito precedentemente col presidente del consiglio, o a voce o in iscritto; tutte le relazioni dirette al re dovranno essere previamente comunicate al presidente del consiglio, ed ogni rapporto che un ministro vorrà fare al re sugli affari della sua amministrazione dovrà essere sottomesso al presidente del consiglio perchè possa, se così stima, essere presentato al re.

» Il motivo che determinò questo provvedimento si trova negli avvenimenti di questi ultimi tempi. Succedeva infatti che il presidente del consiglio non era informato di una risoluzione presa, se non se dopo che era stata definitivamente firmata dal re. Una difficoltà insorta fra il signor Manteuffel e Von der Heydt avrà d'altronde contribuito grandemente a questa deliberazione.

» Si riguarda questo ordine di gabinetto come il precursore del ristabilimento del posto di gran cancelliere, soppresso dopo la morte del principe di Harderberg.

» Entro alcuni giorni la commissione di revisione delle dogane e delle contribuzioni per tutte le mercanzie che si scambiano tra il Belgio, l'Olanda, la Francia e la Prussia, sarà trasferita da Colonia a Aix-la-Chapelle.

» Le esitazioni intorno allo Zollverein cominciano ad esercitare una sinistra influenza sulle speculazioni della Borsa; le azioni di strada ferrata che avrebbero a soffrire da una scissura che accadesse nello Zollverein, hanno provato un ribasso, principalmente quelle della strada da Anhalt a Berlino. Se questo stato di cose si producesse più in lungo, ne potrebbe venire una pressione svantaggiosa sugli affari in generale.

— L'arcivescovo di Parigi, signor Sibour, fu oggi ricevuto dal signor Manteuffel, e invitato a pranzo dal re.

Nell'ultima conferenza dei vescovi cattolici di Colonia, fu di nuovo deliberato che, nelle prossime elezioni, nessun prete cattolico non potrebbe accettare un mandato di deputato nell'una o nell'altra Camera. »

— Il re partirà in breve per Francoforte sull'Oder, allo scopo di assistere alle manovre delle truppe che avranno luogo nei dintorni di quella città. Egli sarà di ritorno il 24, e il giorno dopo si porterà a Oldenburg per passarvi cinque giorni.

— Il conte Nesselrode, cancelliere dell'imperatore di Russia, arriverà qui alla fine del mese, e si fermerà alcuni giorni nella nostra capitale.

— L'arrivo del generale Radowitz e i suoi primi atti saranno forse differiti di alcuni mesi.

È corsa voce che il governo avrebbe intensione di spedire il console generale di Prussia in Ispagna e in Portogallo, in qualità di ambasciatore a Madrid.

— Alla fine del mese arriverà qui il cancelliere di Stato conte Nesselrode e vi dimorerà per qualche tempo. Non si crede che questa dimora abbia relazione colla politica.

Il *Monitore Prussiano* reca il decreto per la formazione della prima Camera. Tutto il territorio è diviso in 58 distretti elettorali; in ciascuno di essi il numero degli elettori presi fra i maggiori contribuenti, è trenta volte il numero dei deputati da eleggersi; siccome il numero dei deputati territoriali è di 90, così ne risulta che il numero degli elettori per questa categoria di deputati è soltanto di 2700.

Nelle 25 città che hanno il diritto di elezione, viene questo diritto esercitato dal consiglio comunale, o dai deputati della città, che mandano 20 membri alla prima Camera ossia Senato. L'elezione segue mediante votazione orale intorno a ciascheduno dei deputati da eleggersi. In caso di uguaglianza di voti decide la sorte. Dichiarazioni di accettazione della nomina con riserve o proteste equivalgono ad un rifiuto, e richiedono una nuova nomina.

Eligibili sono tutti i prussiani che:

1. Hanno compiuto i 40 anni di età;

2. Appartengono da cinque anni allo Stato prussiano;

3. Hanno nella città, ove ha luogo l'elezione, il domicilio, e l'abilitazione alle elezioni comunali.

Non è ancora stabilito il giorno dell'elezione.

SPAGNA

Madrid, 3 settembre. La *Gaceta de Madrid* pubblica un decreto reale in forza del quale sono modificate le tariffe di certi articoli di dogana, allo scopo, dice il ministro di finanze, di accrescere le rendite dello Stato sviluppando il consumo.

— Un secondo decreto reale accorda al marchese di Rio Florida la concessione definitiva del ramo di strada ferrata da Almansa ad Alicante. Il governo pagherà l'interesse del 6 p. 0|0, nel modo prescritto dal decreto reale del 26 agosto.

— Il sig. Arguella, editore responsabile del giornale monarchico *la Esperanza*, è tuttora sostenuto nella prigione del Saladero, come pure gli editori responsabili dell'*Heraldo*, del *Diario Espanol* e dell'*Epoca*. Quello del *Costitucional* non si è per anco presentato e in conseguenza non ha potuto venire arrestato.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Madrid 8 settembre:

» La situazione interessante della regina è cessata in causa di uno spavento, cui andò soggetta in occasione di un fuoco d'artifizio acceso ad onore di sua madre a La Granja; essa è però quasi ristabilita.

» Nonostante il vantaggio che il capo carlista, l'Estudiante, riportò sulle truppe della regina il 3 del mese, egli non si è fatto più vedere. Pare che la sua causa fuori di Manzanera e S. Agostino non abbia trovato simpatia nella popolazione. Il governo intende di acquistarsi gli animi degli arragonesi con mezzi dolci che fruttano assai più della severità. Come annuncia il telegrafo, a Saragossa si ritiene che l'Estudiante abbia congedato i suoi e sia ritornato in Francia. I cavalli e i muli furono spartiti fra i suoi seguaci, le armi e le munizioni poste in sicura custodia. I soldati del reggimento Zamora fatti prigionieri furono lasciati in libertà nella notte dal 3 al 4. Nonostante i molti seguaci del carlismo in tutte le classi della popolazione, questo partito non ha alcuna forza morale; quasi tutti i suoi rappresentanti più ragguardevoli sono passati nel campo della regina. Diversi generali carlisti, come Zariategui, Cucbillar, Campillo, Moreno e Pavia occupano posti importanti, e quasi un terzo dell'esercito è comandato da antichi colonnelli carlisti. Si parla di nuovo dei Fueros delle provincie Basche. Le relative trattative sono condotte con molta passione. »

STATI ITALIANI

LOMBADO-VENETO

Milano, 17 settembre. La propensione dell'Austria per favorire gli studi si rileva sempre più chiaramente.

L'educazione secondaria era per lo addietro gratuita: ora *per diffonderla maggiormente* la si assoggetta ad una tassa.

Ecco a tale riguardo i tre primi paragrafi dell'ordinanza del ministro del culto e dell'istruzione pubblica, stata pubblicata con notificanza del luogotenente Strassoldo, del 13 del corrente mese.

§ 1. Chiunque è inscritto come scolaro ordinario o privatista presso un ginnasio mantenuto in tutto o in parte dallo Stato, o con fondi pubblici, è tenuto di regola a pagare la tassa scolastica.

§ 2. L'importo di questa tassa è fissato per ora pei ginnasj di sant' Alessandro e di Brera a Milano, di santa Caterina e san Giovanni Laterano a Venezia, e pei ginnasj di Brescia, Bergamo, Pavia e Padova, in diciotto lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe. Pei ginnasj di Como, Cremona, Mantova, Sondrio, Lodi, Verona, Vicenza ed Udine, l'importo della summentovata tassa è fissato per ora in dodici lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe.

§ 3. La tassa scolastica viene pagata anticipatamente entro il primo mese d'ogni semestre. Gli scolari che, decorso questo termine, non saranno in grado di provare o d'aver pagata la prescritta tassa, o d'esserne regolarmente esentati, non potranno continuare a frequentare le scuole.

I privatisti inscritti presso uno dei ginnasj summentovati dovranno provare d'aver pagata la tassa scolastica prima d'essere ammessi a subire gli esami semestrali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza di ieri, ha firmato il regio decreto per cui è cessata la reggenza del ministero degli affari esteri affidata al cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, durante l'assenza del cav. Massimo d'Azeglio.

Con altro decreto dello stesso giorno, il cav. Massimo D'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dei portafogli della guerra e della marina nell'assenza del cav. Alfonso La Marmora.

— S. M., con decreti del 12 settembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e variazioni:

Robbio Federico, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri, ora in aspettativa, nominato aiutante maggiore contabile nello stesso corpo;

Badola Francesco, sottotenente guardia del corpo di S. M., ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione;

Minella Casimiro, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato guardia del corpo di S. M.;

Storero Benedetto, id. nel 12 reggimento di fanteria, id. id.;

Milanesio Gio. Batt., id. nell'8 reggimento fanteria, id. id.;

Richard Gio. Maria, id. nel 2 reggimento fanteria, id. id.;

Donaver Giuseppe, idem nel 14 reggimento fanteria, idem, richiamato in servizio effettivo nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna:

Robert Giuseppe, luogotenente nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato, ora in aspettativa, idem nel reggimento Piemonte reale cavalleria;

Bottacco Evasio, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, ora in aspettativa idem idem;

Montabona Antonio, furiere maggiore nel 3 reggimento di fanteria, nominato guardarme nella piazza di Genova;

Galateri cavaliere Pietro, maggiore nel 12 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Brondu Salvatore Raimondo, già comandante della piazza di Bosa (Sardegna), ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Renò Giuseppe, sottotenente di fanteria in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

Riapertura delle scuole tecniche di mutuo insegnamento per gli operai stabilite nel già convento di S. Carlo, auspice S. A. R. il duca di Genova.

Professori e maestri dei rami d'insegnamento.

1. *Aritmetica e geometria*

Professore ordinario: Sig. Chio Felice, dottor collegiato e professore di matematiche, deputato al Parlamento.

Coadiutori: Sig. Ostano Giacinto, aiutante ingegnere, e Rachele Antonio.

2. *Fisica applicata alle arti*

Professore ordinario: Sig. Maiocchi ingegnere professore, supplente di fisica sperimentale nella R. Università.

Coadiutore: Sig. Arnaudon Giacomo, chimico.

3. *Architettura e prospettiva*

Professore ordinario: Sig. Gallo Giovanni, pittore di prospettiva e professore di architettura.

Coadiutore: Sig. Aimetti Cipriano, disegnatore.

4. *Disegno lineare ed ornato*

Signori Bernascone Giuseppe e Gibelli Giovanni.

5. *Meccanica applicata*

Signor Crotti Giuseppe, macchinista e disegnatore.

Tanto dell'aritmetica come della geometria piana e solida verrà intrapreso un corso speciale dai primi rudimenti sino al limite segnato dalla capacità intellettiva dei discenti.

Le lezioni sono serali. Nei giorni festivi sarà determinata un'ora per la ripetizione e per gli sperimenti delle lezioni di fisico-chimica.

Gli operai di qualunque arte, industria o mestiere, che vorranno profittare di queste lezioni, dovranno presentarsi nel suaccennato locale la sera de' giorni 27, 28, 29 del corrente dalle ore 8 alle 10 per essere inscritti fra i soci ammessi a frequentare queste scuole serali.

A termine del regolamento (art. 4) i soci allievi daranno un pubblico saggio dei loro studi al finir dell'anno scolastico.

Concittadini,

L'istruzione che più strettamente risponde ai bisogni della generalità del popolo è l'istruzione tecnica; la più numerosa, la più interessante porzione di questo popolo a cui metton maggior conto gli studi tecnici è la classe operaia: in questi due fatti sta racchiusa l'importanza da cui pende la nostra società, essa che vedeste tentennante appena ieri, ed oggi vi si scopre bella di frutti e ricca di novelle speranze.

Porgeteci la destra siccome sostegno, stringiamoci tutti uniti nella grand'opra di redenzione del solerte operaio, e domani l'industria piemontese, fatta segno all'ammirazione universale, sarà il saldo perno della nazione, sarà la sua vera, la la sua gloriosa vita.

Accorrete voi, intelligenti operai, siccome per lo passato, numerosi ed assidui alle scuole che vi sono aperte dalla virtù industriale e dall'amor cittadino: se bella fia un dì per voi la vostra patria, più lieta vi sorriderà anche la fortuna.

Torino, addì 9 settembre 1852.

Il presidente della Società
BERTINETTI PIETRO, ebanista.

Il segretaro
AMEDEO ANSELMI.

Consiglio d'amministrazione

Bertinetti Pietro, ebanista, pres. della Società.
Crotti Giuseppe, macchinista, vice-presidente.
Perelli Andrea, ebanista, cassiere.
Calderini Giuseppe, ebanista, consigliere.
Fassio Luigi, ebanista, consigliere.
Gallo Giovanni, maestro, consigliere.
Gibelli Giovanni, maestro, consigliere.
Necco Evasio, fabbro-ferraio e meccanico socio-allievo, consigliere.
Restelli Angelo, incisore, consigliere.
Vella Graziano, tornitore, consigliere.
Melgaroli Giuseppe, consigliere.
Anselmi Amedeo, segretario.
Giordanello Giovanni, scultore, socio-allievo, vice-segratario.

Asti. Il dì 14, siccome annunziavamo, aveva luogo nella sala maggiore del palazzo municipale l'adunanza generale degli azionisti per il patrio monumento a Vittorio Alfieri. Aprivala l'avvocato Pia Felice con una relazione vivace e piena di generosi sensi, a cui l'assemblea faceva eco con prolungati applausi.

In un prossimo numero ce ne varremo per mettere sott'occhio ai nostri lettori lo stato economico di questa sottoscrizione.

Dichiaratasi indi costituita la società, procedevasi alla elezione di una commissione definitiva, la quale deve rappresentarla. A tal proposito non mancava chi avrebbe voluto che alla nuova commissione si desse fin d'ora un pieno mandato di fiducia per la esecuzione del monumento; ma giustamente si avvertì come per tal modo si sarebbero in parte lesi i diritti dei nuovi azionisti che saranno per sottoscriversi all'avvenire e potranno benissimo arrecar utili nozioni per un'opera così delicata.

Formolossi quindi il mandato della nuova commissione nella conformità seguente:

1. Continuare le pratiche già iniziate e promovere quelle che si stimeranno più acconcie per raccogliere nuove azioni ed oblazioni pel monumento.

2. Fare le pratiche opportune col municipio per la scelta del sito dove erigere il monumento, fare studi sui progetti già presentati o che si presenteranno ad esso relativi, e riferirne in proposito alla società entro un anno.

3. Facoltà di creare sotto-commissioni nelle altre città.

La commissione nominata a scrutinio segreto riesciva così composta:

Giovanelli sindaco, Aubert avvocato, Pia avvocato Felice, Berruti deputato, Gazzelli conte Callisto, Giraud avvocato, Valessina architetto, Bayno avvocato, Savina avvocato, Colli marchese, Pogliani avvocato, Borgnini avvocato Giuseppe, Valpreda avvocato Alberto, Garbiglia avvocato, Radicati conte. (*L'Operajo*)

San Germano vercellese il 16 settembre: Il giorno di ieri fu segnalato da un fatto memorando.

Le acque del regio naviglio d'Ivrea, che scorrono superiormente poco lungi dal paese, là dove siscompartono in due grossi canali, l'uno dei quali tende a Salasco, e l'altro giocando il così detto molino Grosso, s'avvia a Vercelli, ingrossandosi per l'altezza di un metro e centemitri 35, e per la larghezza di metri 7, portavano, alle 8 del mattino, avvoltolantesi un fanciullo d'anni tre, e già stava per incontrare sicura morte nella vicinissima cascata che a sè rapidamente lo traeva, quando dalle grida della folla circostante avvisato il sacerdote D Rinolfi Francesco, che colà non lungi si trovava, corre sul luogo del pericolo, e visto l'imminente naufragio, si slancia in men che nol dico in mezzo all'onde, e verso l'opposta sponda, vestito com'era, e tutto affogato nell'acqua facendosi dell'una mano puntello alla persona, afferra coll'altra il morente fanciullo, ed incolume lo consegna agli attoniti astanti, che silenziosi lo guatavano, mal coprendo l'angoscia del loro cuore pel pericolo a cui fu esposto il coraggioso sacerdote.

Questo atto di abnegazione e di valore, che meritamente fu apprezzato da tutto il paese, e ben degno che sia conosciuto dal pubblico, ed è perciò, vincendo la modestia del coraggioso sacerdote, mi faccio doverosa premura di parteciparvelo acciò vogliate registrarlo nella cronaca della vostra gazzetta.

Annecy, 18 settembre. È qui di passaggio il ministro Lamarmora, il quale ieri fece l'ispezione della guarnigione ed oggi ne passerà la rivista.

— Il generale Trotti, comandante generale della divisione, fu invitato dal signor J. Arnaud, *maire* di Grenoble, ad assistere alle feste che avranno luogo il 22 corrente, all'occasione del passaggio del presidente della repubblica. Per rispondere a questo cordiale invito il generale Trotti partirà per Grenoble col suo stato maggiore e 12 ufficiali d'ogni grado appartenenti ai quattro corpi che tengono guarnigione in Ciamberì.

Cagliari. Il bandito Pietro Piludu di Seurgus, inquisito di molti delitti, e temuto non che in quel paese, ma anche in tutti i paesi circonvicini, era inseguito con calore dall'arma sollecita dei cavalleggeri. Sprezzava egli la forza pubblica, protestava che non si arrenderebbe giammai, e univa alle proteste le minaccie; ma verso le due ore della mattina del 31 maggio finiva i disprezzi, le minaccie e le proteste. Mentre nella sua stessa casa d'abitazione ne tentavano l'arresto il caporale Verguera Lorenzo coi cavalleggieri Satta 7°, Felice, Onnis 3°, Bachisio e Tacca Francesco, fu egli il primo a far fuoco sulla truppa, e a farlo per l'ultima volta. Armato di fucile a due canne, munito di pistole che teneva appese alle braccia e di un lungo coltello, fece inutilmente due distinti spari, cui risposero senza effetto i cavalleggeri. Avventatisi quindi al medesimo il Satta e l'Onnis, egli cagionava col suo coltello gravissima ferita nel basso ventre al predetto Satta, il quale stramazzava a terra cadendo sopra di lui contemporaneamente il bandito ed il compagno d'arma Onnis. Soppravvenuti in sì terribile conflitto il Tacca ed il Verguera, questi disperando di soggiogare colla forza materiale un uomo già molto robusto per natura, munito di tante armi, renduto feroce in quel momento e stretto al petto dell'Onnis in atto di colpirlo, puntatagli la carabina lo rese in quel momento estinto.

Fu grande il coraggio dei cavalleggeri, e grandissimo il servizio che resero alla pubblica sicurezza in tutti quei paesi. Essi sono tanto più meritevoli d'encomio, in quanto che conoscendo le forze e il temperamento di quell'uomo si cimentarono colla certezza che qualcuno ne resterebbe vittima, locchè non li distolse dal compiere il loro ufficio, quantunque in quel momento ri-

tornassero stanchi dalla perlustrazione di Donnigala e sue campagne.

S. M., renduta partecipe dell'onorevole fatto da' due ministri della guerra, e dell'interno accordava la medaglia d'argento e lire nuove 150 di gratificazione al Satta, lire 80 e la menzione onorevole al Verguera, e lire 40 e la menzione onorevole agli altri due cavalleggeri Onnis e Tacca.

Il colonnello Massidda eseguendo pubblicamente la mattina dell'8 le provvidenze sovrane in presenza di tutti i cavalleggeri stanziati in questa città, fece loro un forbito discorso e ben adatto alla circostanza.

Inculcava ai medesimi la rigorosa osservanza della disciplina, l'emulazione nel disimpegno dei proprii doveri, la perseveranza nell'impegno di distinguersi, il rispetto dovuto alla legge e a tutti i cittadini che vivono colla legge. Fu spettacolo gradito al pubblico che vede nel corpo de' cavalleggeri un corpo benemerito della Sardegna, nel suo colonnello un uomo degnissimo di comandarlo e nelle ricompense decretate dal governo un atto della sua giustizia. *(Gazz. di Sardegna.)*

VARIETA'

Crediamo utile riportare dall' *Indépendance Belge* il seguente articolo intorno all' inoculazione delle *pleuro-pneumonia* bovina:

» L' inoculazione praticata in oggi dagli uomini dell'arte allo scopo di preservare la specie bovina dalla *pleuro-pneumonia*, continua a fare dei rapidi progressi. Questo sistema è oramai conosciuto in Francia, in Olanda, in Prussia, in Germania ed in Italia, ove fu intrapresa una serie di esperienze destinate a constatare il merito di questa importante scoperta, fatta da un nostro compatriota, sig. Willems. Nel Belgio, coloro che attendono all'allevamento ed all'ingrasso del bestiame, sono pienamente convinti dell'efficacia dell' inoculazione; egli è perciò che il nuovo metodo prende un considerevole sviluppo.

» Nella sola città di Hasselt, più di 1,300 capi di bestiame furono trattati coll' applicazione del *virus*; e un solo bue, appartenente al sig. Thiers, distillatore, fu ciò malgrado attaccato dalla pleuro-pneumonia. Bisogna però rimarcare che l' inoculazione era rimasta senza effetto sopra quell'animale, che il *virus* non aveva agito come all'ordinario, e che per conseguenza, l'animale dovette essere inoculato una seconda volta.

» Noi potremmo citare degli esempi numerosi, ne' quali il sistema Willems ebbe i migliori risultamenti. Nelle vicinanze di Tirlemont, quasi tutti i coltivatori seguirono rigorosamente le istruzioni dell' inventore, e dopo l' applicazione dell'inoculazione, l'epizoozia sembra intieramente scomparsa. Gli stessi effetti si sono osservati presso i signori Claes a Lembecq, e Wittouck a Leeuw-Saint-Pierre, dove furono fatte numerose esperienze. Si attende il risultato dell'esame della commissione centrale delle scuole di veterinaria a Cureghem.

» Molti governi si sono messi in rapporto col signor Willems. Il signor Lefour, ispettore generale d'agricoltura in Francia, si è recato la settimana scorsa a Hasselt, affin di conoscere esattamente il risultato dell' inoculazione. Il governo della Gran Brettagna ha confidato una eguale missione ai signori Morton e Simonds, professori alla scuola veterinaria di Londra.

» Infine il governo prussiano ha destinato il dottor Utrich, professore di agricoltura a Moeglin, di recarsi nel Belgio e mettersi in comunicazione col sig. Willems. »

E noi crediamo che il governo piemontese dovrebbe fare altrettanto inviando qualche professore di veterinaria ad esaminare questa importante scoperta che mette in salvo la principale sorgente delle ricchezze agricole.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 18 *settembre*. Il presidente ha lasciato Moulins ieri mattina e si è diretto sopra Roanne.

Proseguono le elezioni municipali dei dipartimenti.

A Strasburgo, dove il primo scrutinio non ha dato che un risultato assai incompleto, esse hanno preso un carattere di animosità religiosa, che si potrebbe ritenere come un anacronismo.

Noi non comprendiamo le lotte religiose, più delle lotte politiche sopra un simile terreno. Di che si tratta? di scegliere uomini che veglino con intelligenza e probità sogli interessi comuni della città. Verrà giorno, senza dubbio, in cui si capaciterà chiunque che vi possono essere dei buoni amministratori in tutti i partiti e in tutti i culti.

A Bourges, due candidati soltanto furono nominati al primo scrutinio; a Lille, l'amministrazione ha sofferto alcuni scacchi al secondo turno come al primo. *(Presse)*

— Togliamo dalla *Patrie* il seguente brano del discorso diretto dal *maire* di Moulins al presidente:

» Quest'oggi, o principe, che la vertigine delle malvagie dottrine è compressa e l'ordine assicurato, la confidenza si ristabilisce dovunque; ma per scongiurare fin d'ora le tempeste politiche, per quanto lontane esse appariscano, per consolidare la sicurezza avvenire, per completare, in una parola, la vostra opera di riparazione, le nostre popolazioni non aspirano che alla stabilità del vostro potere.

» I loro voti saranno adempiuti allorquando i futuri destini della Francia vi saranno irrevocabilmente confidati. »

— Parecchi giornali hanno annunziato che tutti i posti a Parigi erano stati raddoppiati. Noi siamo autorizzati a smentire questa notizia nel modo più formale; lungi dall'essere stati raddoppiati, la maggior parte dei posti hanno subita una diminuzione. *(Patrie)*

Brusselles, 18 *settembre. Dispaccio telegrafico.*

La demissione del sig. Frère-Orban fu accettata con decreti reali. Il sig. Ledts è provvisoriamente incaricato del ministero delle finanze. Le camere sono convocate per il 27 corrente.

— Leggiamo nel *Débats*:

» Le notizie, che riceviamo da Bruxelles e quelle che ci recano i giornali belgi, confermano ciò che ci avevano già fatto presentire le nostre corrispondenze.

» Non si conoscono ancora in modo preciso le basi, su cui appoggiavano le negoziazioni; ma credesi sapere che trattasi sino ad ora di rinnovare il trattamento di favore, di cui godevano i nostri vini e le nostre seterie, entrando nel Belgio.

» Le spiegazioni date dall' *Indépendance* sono abbastanza enigmatiche per rendere plausibile l'opinione accreditata a Bruxelles, che, cioè, la dichiarazione, la quale fece riprendere le trattative, ebbe un carattere netto e categorico.

» Quantunque nulla ancora sia ufficiale per riguardo al ministero, si annunzia che le difficoltà insorte per l' iniziarsi di questi nuovi negoziati ebbero per primo risultato di appianare le differenze che aveano fatto nascere e continuavano la crisi ministeriale.

» Il ministero si ricostituirà nel suo insieme, o piuttosto resterà tal quale fu finora, nel caso che il re giudicasse opportuno di mantenere il gabinetto; almeno, l' ostacolo al suo mantenimento non sarebbe più intrinseco al medesimo. Il sig. Frère-Orban, che da qualche giorno erasi restituito alla sua casa di campagna, presso di Liège, è ritornato a Bruxelles subito dopo l'arrivo della dichiarazione, e prende parte ai consigli di gabinetto che si succedono in questo momento.

» Tutto sembra annunziare che la crisi ministeriale non durerà più a lungo. »

G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *I due fratelli di Lejden.*

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita: *Il pozzo di zuccaro.*

Circo Sales. La dramm. comp. N. Tassani recita:

Diurno. (accanto alla cittadella). La drammatica comp. Vivarelli recita: *Il proscritto.*

Teatro delle marionette. (accanto a san Martiniano) recita: *Guglielmo Tell.* Ballo: *La vittoria di Goito.*

Ridotto nazionale. Ballo con scelta orchestra alle ore 6 1/2.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 20 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre	97				98 75	
1849 id.	1 luglio						
1851 id.	1 giugno	97	97	97 95	97 10		
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto	991	990			995 p. 1 ott.	
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio			9055			
Id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0	oltre l'int. dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	252	1/4	252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 82
Doppia di Genova	»	79 45	79 63
Sovrane nuove	»	35 20	35 28
Sovrane vecchie	»	35 00	35 09
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

18 *settembre*.

SETE	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10/11						
Greggie 11/12						
Greggie 12/14		63				
Greggie 14/16						
Greggie 16/20						
Organzini 20/21	80					
Organzini 21/22	79					
Organzini 22/23	77					
Organzini 23/24	75 50					
Organzini 24/25	74 50	74 25				
Organzini 25/26	74 50	74	73 50			
Organzini 26/27	74 25	73 50				
Organzini 27/28	74	73 50				
Organzini 28/30	73 40	72 50				
Organzini 30/32						
Organzini 32/36						
Organzini 36/40						
Trame 20/22						
Trame 22/24						
Trame 24/26						
Trame 26/28			70 75	70		
Trame 28/30			70	69 75		
Trame 30/32						
Trame 32/36						
Trame 36/40						
Merci diverse						
Doppio filato						
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

Tipografia Arnaldi